

sostenuto diversamente e avesse quindi domandato di porre sotto tutela anche i non -ancora -soggetti, il quadro sarebbe stato differente. Ma se non uno solo ma molti cittadini, in base alla loro religione o alla loro filosofia o al loro semplice buon senso, ritengono che ci si trovi di fronte ad un problema "privato", noi legislatori non abbiamo il diritto di interferire. In nome di cosa dovremmo violare la volontà di un nostro concittadino presente o futuro se, in quel momento nulla di nuovo può nascere o verificarsi indipendentemente da quel cittadino?

Poniamoci pure l'obiettivo di arrivare ad un'opinione diversa ma con-

corde. Se non la raggiungiamo, legiferare equiparando i diritti di un non -soggetto a quelli di un soggetto ci farebbe commettere una evidente invadenza in una sfera non di nostra competenza. Mi è chiaro che una qualche religione o una qualche filosofia potrebbero ritenere che sia violata la volontà di un Dio ma mi è altrettanto chiaro che è diffuso, nella mentalità comune, anche il pensiero opposto. Ti ricordo una frase che Camus metteva in bocca al suo Prometeo e che noi dobbiamo, anch'essa, considerare espressione legittima del pensare

umano: "Oh Giove, io sono un uomo e, in quanto uomo, io sono la mia libertà".

Può, caro Sandro, un legislatore liberale negare una manifestazione di volontà individuale di un cit-

adino per tutelare, in base al proprio diverso pensiero, un non cittadino? Sono sicuro che tu converrai con me che non "sia da farsi".

Ecco perché ritengo che le tue opinioni siano ben espresse e legittime, ma solo se estranee all'atto del legiferare.

E' invece comunque legittimo, come tu dici, che chiunque ed anche i rappresentanti di una Chiesa cerchino di trovare seguaci alle proprie convinzioni. E' ancor più legittimo quando si indirizzano ai propri

seguaci invitandoli a comportarsi in un modo anziché in un altro.

Ma uno Stato è laico se ha dei legislatori che tengano conto non solo dei "desiderata" di opinionisti di una religione, per quanto autorevoli, ma anche di chi non è di quella religione o di altre e di chi vuole rivendicare il proprio differente diritto di scelta senza, con ciò, limitare quello altrui. Per quanto sopra, ai prossimi Referendum, inviterò a votare e lo farò suggerendo tre SI e un NO per modificare una legge che laica non lo è. Il mio unico NO, per naturale coerenza, sarà a proposito della fecondazione eterologa proprio perché, in quel caso, è nostro compito tutelare tutti i diritti di chi cittadino lo sarà già effettivamente diventato.

**Note sul dibattito teologico,
filosofico e politico a proposito
dei quattro quesiti referendari
abrogativi della legge 40 del 2004
sulla fecondazione assistita: lo
stato non può esser etico**

**"Tu e io siamo legislatori e le
leggi di uno Stato liberale e
democratico debbono difendere
esigenze, interessi o fedi di
ciascuno dall'invadenza di
esigenze, interessi o fedi di altri"**

